

lancia gli forò il ventre. Escono tosto dall' ampia ferita misto con nero sangue le viscere, gli smore il volto, e sembra un fiore, che l' impaziente mano di qualche ninfa abbia colto da' prati: perdono gli occhi la loro vivacità, e languido e fioco diviene il suono della sua voce. Era da presso in quel punto Alceo, che l' ebbe in cura fanciullo, e, mentre stava per cadere, il sostenne, ma altro non potè che recarlo in braccio all' afflitto suo genitore. In lui fissò i languidi sguardi, e volea parlare, dargli volea gli ultimi segni di tenerezza, ma in aprire la bocca mandò fuori l' ultimo fiato.

Mentre Filottete da una parte, per risospingere gli sforzi d' Adrasto, facea strage intorno a lui dei nemici, e procurava di metterli in fuga, Nestore dall' altra tenendo in braccio l' esangue corpo del caro figlio, empiva l' aria intorno di strida, e detestava la luce. Ah non fossi stato, ei dicea, mai padre! o non fossi per tanto tempo vissuto? A che valse il mio coraggio contra il fiero cinghiale di Calidonia (1)? Deh! fossi io morto allora o nel viaggio di Colchide (2), o nella prima guerra Trojana. Sarei morto glorioso e non avrei provato questo amaro cordoglio. Or vecchio, inutile, esposto alle onte ed al dispregio, vivo solamente alle pene, nè più altro senso mi resta che il senso del mio dolore. Pisistrato, caro mio figlio, Pisistrato, dove sei? Quando perdei Antiloco tuo germano, mi rimanevi tu almeno per consolarmi. Or che di te ancora son privo, tutto è finito per me: niuna consolazione mi resta, neppure la speranza che è l' unico conforto de' miserabili. Antiloco, Pisistrato,

(1) Calidonia, antica città d' Etolia, era desolata da un cinghiale orribile che Meleagro volle domare, ma non potè venirne a capo senza il soccorso di Teseo.

(2) Il viaggio di Colchide fu intrappreso, per andare alla conquista del vello d' oro.